

Covid-19 e cardiopatia, uno studio italiano apre la strada alle future ricerche sull' infezione

LINK: <https://www.ilssole24ore.com/art/covid-19-e-cardiopatia-studio-italiano-apre-strada-future-ricerche-sull-infezione-ADmy6fN>



Il Prof. Marco Metra 3' di lettura Non solo polmoni. Sempre di più l'infezione da Sars-CoV-2 si configura come un quadro complesso, in cui i problemi circolatori legati alla coagulazione e il conseguente maggior rischio di infarti ed embolie polmonari, ma più in generale di alterazioni di tipo trombo-embolico, nei pazienti più gravi. I potenziali meccanismi dell'interessamento cardiaco sono legati alla tempesta infiammatoria e al rilascio di citochine, all'aumento della richiesta o al ridotto apporto di sangue al miocardio, ad una diretta invasione miocardica del virus mediata dai recettori Ace2, o da un danno vascolare e appunto alla presenza di trombi legati all'ipercoagulabilità osservata in alcuni pazienti. Certo è che Covid-19 rischia, in alcuni casi, di diventare una sorta di "goccia" che fa traboccare il vaso di un equilibrio circolatorio già instabile oppure può far esplodere

una vera e propria "tempesta" che coinvolge la risposta infiammatoria e la coagulazione, con evidenti **r i p e r c u s s i o n i** potenzialmente peggiori in chi già ha problemi cardiaci, come dimostrato dalle indicazioni relative alla letalità del virus, che in molti casi si concentra in chi è cardiopatico o comunque presenta fattori di rischio significativi. Ma quanto pesano queste differenze? A far luce su questa situazione arriva ora una ricerca italiana condotta in uno degli epicentri lombardi dell'infezione. E' uno studio condotto da Marco Metra dell'**Università di Brescia**, direttore dell'Unità di Cardiologia dell'ASST-Spedali Civili, che descrive per la prima volta i dati **d e m o g r a f i c i**, l e caratteristiche cliniche e la prognosi dei pazienti Covid-19 cardiopatici e confronta questi dati con quelli di pazienti senza malattia cardiaca concomitante. Tutti i pazienti sono stati ricoverati per polmonite da

Covid-19 tra il 4 e il 25 marzo 2020. I risultati dello studio sono in pubblicazione sulla rivista scientifica European Heart Journal, la più importante al mondo in campo cardiologico. "La nostra analisi ha mostrato che i pazienti Covid-19 con concomitante cardiopatia hanno una prognosi estremamente severa, significativamente peggiore di quella già grave dei non cardiopatici con polmonite da Covid-19. Cause principali di mortalità sono state la sindrome da distress respiratorio acuto (**A r d s**), **e v e n t i** tromboembolici, tra cui l'embolia polmonare, e lo shock settico - spiega Metra -. Gli studi eseguiti su casistiche cinesi avevano già suggerito la maggiore suscettibilità per polmonite da Covid-19 dei soggetti cardiopatici e la possibilità di un danno cardiaco in corso d'infezione. In questo studio, per la prima volta, sono descritte sia le caratteristiche cliniche che i fattori di rischio per

aumentata mortalità di questi pazienti: età, storia d'insufficienza cardiaca, storia d'insufficienza renale, diabete. Viene anche confermato il significato prognostico di alcuni semplici parametri laboratoristici quali la creatininemia (parametro del sangue che indica la funzionalità renale , la troponina plasmatica (indice importante per la salute del cuore), la linfopenia (carenza di specifici globuli bianchi". 30 aprile 2020